

COMUNICATO STAMPA

Bach torna in città: a Pavia dal 23 settembre al 14 ottobre *I concerti nei gioielli romanici del capoluogo pavese*

Insieme ai Solisti di Pavia ospiti d'eccezione: Doni, Pretto, Thouand e i giovani dell'Accademia di Enrico Dindo.

Pavia, 18 settembre 2020. Quattro chiese, quattro appuntamenti con **Bach in città**, la seconda edizione della rassegna di musica da camera organizzata dalla Fondazione I Solisti di Pavia con il sostegno di Fondazione Banca del Monte di Lombardia e il Patrocinio della Regione Lombardia e del Comune di Pavia.

I concerti si svolgeranno dal 23 settembre al 14 ottobre ogni mercoledì sera alle 21.15 in quattro chiese romaniche pavesi. L'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria su: www.bachincittà.com

Gli appuntamenti:

23 settembre nella chiesa di Santa Maria in Betlem, chiesa del XII secolo dislocata in Borgo Ticino lungo la via Francigena: *Suite per violoncello n. 3 in do maggiore BWV 1009; Aria mit veschiedenem Veränderungen - Variazioni Goldberg BWV 988.*

30 settembre nella chiesa di San Michele, la cattedrale del XII secolo dove furono incoronati i re longobardi: *Suite per violoncello n. 1 in sol maggiore BWV 1007; Concerto per oboe d'amore in re minore BWV 1055R; Concerto per violino e oboe in re minore BWV 1060a.*

7 ottobre nella chiesta di San Pietro in Ciel d'Oro risalente all'VIII secolo, che conserva la preziosa Arca e le spoglie del padre della Chiesa Sant'Agostino: *Suite n. 5 in do minore BWV 1011; Concerto per violino in la minore BWV 1041; Concerto brandeburghese n. 5 in re maggiore BWV 1050*

14 ottobre nella chiesa di San Teodoro, gioiello romanico del XII secolo con preziose testimonianze pittoriche intitolata al patrono di pescatori e barcaiuoli che abitano il vecchio quartiere: *Suite n. 4 in mi bemolle maggiore BWV 1010; Concerto per violino in mi maggiore BWV 1042; Concerto in re minore per due violini BWV 1043*

I musicisti:

Un solista al violoncello per le suite, seguito da un concerto d'archi: sono quindici i Solisti coinvolti nei concerti, accompagnati da quattro musicisti d'eccezione: l'oboe solista Fabien Thouand, primo oboe dell'Orchestra della Scala, Riccardo Doni al cembalo, clavicembalista del Giardino Armonico e Giamapolo Pretto, primo flauto primo flauto dell'Orchestra Rai dell'Orchestra Sinfonica Nazionale di Torino e direttore principale dell'Orchestra Filarmonica di Torino. Esecutori delle suite in questa edizione di Bach in città tre violoncellisti della Pavia Cello Academy, la prima accademia italiana di violoncello fondata nel 2012 e diretta a Pavia da Enrico Dindo: Francesco Stefanelli, Giacomo Cardelli, Bigi Pierpaolo Greco, Alessandro Mastracci.

I Solisti di Pavia: Sergio Lamberto, violino; Riccardo Savinelli, viola; Jacopo Di Tonno, violoncello; Gabriele Schiavi, violino; Marcello Schiavi, viola; Samuele Sciancalepore S., contrabbasso; Antonio

Sciancalepore, contrabbasso; Na Li , violino solista; Elisabetta Fornaresio, violino; Clara Garcia Barrientos, viola; Andrea Agostinelli , violoncello; Jacopo Bigi, violino solista; Mirei Yamada, violino solista e concertatore; Eugenio Sacchetti , violino; Cristina Ardizzone, violino; Gerardo Vitale, viola.

La musica

Continua il 'viaggio' proposto al pubblico dalla Fondazione I Solisti di Pavia attraverso la musica di Bach: emblema del barocco musicale e, nel contempo, innovatore e creatore di forme e generi nuovi.

Robert Schumann considerava fondamentale la figura di Bach nella formazione di un musicista definendolo «il pane quotidiano» per la propria educazione e crescita musicale.

Durante le quattro serate l'impostazione costante di ogni evento - una suite per violoncello solo seguita da una composizione per organico allargato - consente di cogliere l'aspetto prevalente cameristico e quello orchestrale dell'invenzione.

Le sei *suites* per violoncello solo nascono durante il periodo trascorso da Bach presso la corte di un autentico estimatore della musica e musicista dilettante come il principe Leopoldo. La valorizzazione del violoncello, all'epoca neonato e non ancora considerato come solista, deriva verosimilmente dall'idea di poter trasporre su di esso il repertorio della viola da gamba.

Tra i Concerti in programma alcune proposte di rilievo anche dal punto di vista della storia della musica. Citiamo alcuni esempi (v. programma su.....): il *Concerto per oboe d'amore BWV 1055R* rappresenta la versione primitiva del concerto per clavicembalo utilizzato da Bach durante le serate mondane a Lipsia, al Café Zimmermann, luogo di incontro e di intrattenimento mondano. L'oboe d'amore, leggermente più grande dell'odierno oboe e con un timbro più caldo, era particolarmente amato da Bach che lo usò in diverse altre composizioni (cantate, parti della messa in si minore) ed estremamente diffuso al suo tempo. Anche il *Concerto per violino e oboe BWV 1060a* risale agli anni di Köthen e fu rivisto e trascritto per due clavicembali e archi in cui i due solisti sono rivali e dialogano fittamente. Tra i *Six concerts avec plusieurs instruments*, terminati nel 1721 e denominati solo in un secondo momento Concerti brandeburghesi, il quinto si impone per una novità: affidare una parte solistica imponente al clavicembalo, strumento che all'epoca non aveva ancora un riconoscimento simile, affiancargli il flauto traverso, che pure era poco sfruttato, e completare la triade di solisti con il violino per tendere al superamento della struttura del concerto grosso italiano ed esplorare un terreno molto più vasto. Si tratta, quindi, di un esperimento sulle possibilità di scrittura per orchestra, sulla combinazione del contrappunto rigoroso con le strutture della musica vocale all'interno di un modello di chiara derivazione vivaldiana. I diversi episodi solistici disseminati nel primo tempo offrono a Bach la possibilità di sfoderare una serie sempre nuova di combinazioni timbriche, di figurazioni ritmiche, di percorsi armonici inediti sino a giungere all'imponente cadenza del cembalo, vero e proprio capriccio virtuosistico.

L'*Aria mit verschiedenem Veränderungen - Variazioni Goldberg BWV 988* è una delle poche composizioni pubblicate mentre Bach era in vita, apparsa nel 1741.